

alleate desta in noi una certa inquietudine, perchè, lasciando aperta così la questione della nostra frontiera nord-orientale, tende a farci balenare dinanzi la minaccia che anche dalla parte di settentrione noi possiamo trovarci in una condizione di non efficace difesa.

Il massimo fine delle pattuizioni di pace, per l'Italia, è il possesso di confini sicuri. Questi soltanto potranno garantire durevolmente e solidamente la vita e l'avvenire del nostro paese.

Coloro che propenderebbero ancora a sacrificare il programma nazionale all'interesse della pace così falsamente inteso a nostro danno, fuori della realtà naturale e storica, ispirano fin d'ora, senza saperlo, ai nostri ambiziosi avversari la tentazione di provocare una nuova guerra e offrono loro il mezzo di farcela nelle migliori condizioni possibili, annullando buona parte degli sforzi compiuti durante la guerra passata, che erano diretti a realizzare l'acquisto di un sicuro confine orientale. Così facendo, al Governo o in Parlamento, essi assumono una ben grave responsabilità che speriamo, mutati i fatti e le direttive, sia per essere sottratta al giudizio della storia.

2. \*

L'onorevole presidente del Consiglio, rispondendo agli interpellanti, si è quasi esclusivamente preoccupato di ribattere argomenti che non erano stati portati in questa discussione. Degli argomenti che erano stati

\* Replica alle dichiarazioni del presidente del Consiglio onorevole Nitti, pronunziata nella tornata del 7 febbraio 1920.